

Nuova sala Creberg, la Lega chiede una serra in meno

Via libera in 2^a Commissione

Nuova sala Creberg la Lega chiede una serra in meno

■ La convenzione per la sala espositiva del Credito Bergamasco passa con i voti del centrodestra: il centrosinistra si astiene in attesa di entrare nel dettaglio politico lunedì in aula, mentre Pietro Vertova (Verde) era e rimane contrario. Tendenzialmente anche Simone Paganoni resterebbe contrario, ma siccome in 2^a Commissione rappresentava la Lista Bruni al completo, ha optato per un'astensione, riservandosi di entrare pure lui lunedì nel nocciolo della questione.

In realtà il distinguo più sostanziale è arrivato dal centrodestra, dove la Lega – tramite Alberto Ribolla – ha chiesto una riduzione dell'ipotesi progettuale da 4 a 3 serre: «Possono bastare e nel contempo essere più consone al contesto ambientale». Una richiesta che il progettista Attilio Gobbi ha giudicato possibile. Ma centrale è stato l'intervento (in due tempi) di Guido Crippa, vicepresidente del Credito Bergamasco, che ha ribadito le motivazioni del dono (da 4,5 milioni di euro) alla città, al di là della mera ricorrenza dei 120 anni: «Si inserisce in un rapporto stretto con la Carrara, siamo stati noi a finanziare la ristrutturazione della Gamec, anni orsono. Perché l'arte? Ognuno ha le sue passioni, per noi la Carrara è un'amante, e siamo convinti che questo dono sia nell'interesse della città e verrà apprezzato da tutti». O quasi, visto che Vertova ha sollevato perplessità sia sull'impostazione dei rapporti Comune-donatore che su «un sistema culturale impostato sulla vicinanza dei luoghi».

Principio che ha guidato la progettazione di Gobbi, che ha ricordato anche le ipotesi alternative messe nel cassetto (il retro della Carrara, i giardini della Pinacoteca, il cortile della Gamec, l'area del tiro con l'arco di via Baioni) e sottolineato come «l'area scelta sia adatta all'inserimento di queste funzioni: il padiglione va visto come attrezzatura nel parco e non contro il parco». Ma per Paola Tognon (Pd) «un concorso avrebbe potuto essere un'occasione di crescita collettiva della città». La replica di Gobbi: «Ne ho vinti 3 recentemente, uno a Bergamo (la nuova sede della Provincia - ndr) e non si è fatto niente. Viviamo in una realtà che non cresce perché si alimentano sospetti, dove non si fa niente per i veti incrociati».

D. N.